

RESTAURO E RIFUNZIONALIZZAZIONE

COMMITTENTE: Regione Piemonte (Direzione Risorse Umane e Patrimonio) e l'allora Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

DITTA: Zumaglini & Gallina

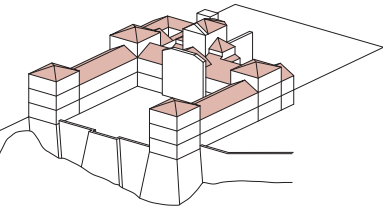
SISTEMAZIONI ESTERNE: 4000 m²

SISTEMAZIONI INTERNE: 2500 m²

PRINCIPALI INTERVENTI:

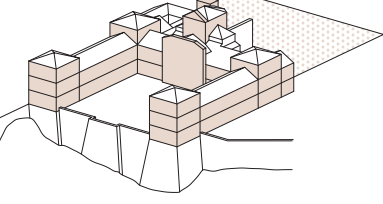
Primo ciclo di interventi (2004-2005):

- rifacimento delle coperture ammalorate;



Secondo ciclo di interventi (2009-2011):

- Consolidamento strutturale della manica sud e della facciata della Cappella Reale;
- Restauro architettonico di tutte le facciate (10000 m²);
- Restauro dei serramenti lignei esistenti e inserimento di nuovi ove mancanti;
- Interventi sul tamburo della Cappella Reale e sulla Torre Campanaria;
- Rifacimento degli impianti e dei sottoservizi che ha permesso di riprendere gli scavi archeologici degli anni Ottanta e mettere in luce alcune stratificazioni di fasi edilizie;
- Restauro delle tappezzerie e degli arredi.



2018

2005-2011

2000

1994

1985-1990

1943

1931

1881

1847-1864

1847

1822

1803

1802

1799

1794

1770

1754

1698

1578

1568

1546-1566

1427

1380

1246

1199

1090-1172

1084

Apertura al pubblico con visita guidata del piano nobile alla scoperta dell'allestimento degli appartamenti reali del periodo sabaud.

Lavori di restauro e valorizzazione del complesso affiancati da una nuova campagna di scavo.

Aquisizione da parte della Regione Piemonte.

Collasso della rete di canalizzazione a seguito dell'alluvione.

Durante il periodo estivo, vengono tenuti dei corsi organizzati da Andrea Bruno, docente di Restauro della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, e da Negro Pozzi Mancini, docente dell'insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università di Torino. A lezioni teoriche si sono alternate esercitazioni pratiche, tra cui rilievi, simulazioni di interventi di restauro e, in accordo con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte, una serie di campagne di scavo.

Durante la Seconda Guerra Mondiale è punto di soggiorno di comandanti partigiani. La Correria ospita l'ospedale da campo comprensivo di sala operatoria e di quaranta posti letto mentre negli appartamenti del re a monte è impiantato il comando di Enrico Martini, detto Mauri.

Il dottor Franco Baldracco diventa il proprietario della certosa e vi fonda un'azienda agricola basata sull'allevamento del bestiame, sulla coltura agraria e sulla produzione di carbone derivante dal legno di faggio. Egli apporta miglioramenti tecnologici introducendo nella residenza una centrale elettrica alimentata dal torrente per fornire energia alla segheria ma anche per illuminare e riscaldare il castello senza intaccare le produzioni boschive.

La residenza e i terreni di pertinenza vengono venduti a diversi privati. Il primo acquirente è Augusto Dauban che nel 1885 vende a sua volta i beni a Sebastiano Lanza.

Intensa attività di acquisizione di terreni, prima sotto Carlo Alberto e poi con Vittorio Emanuele II, nel circondario per ricostruire una parte degli antichi possedimenti certosini.

S.M. Carlo Alberto, re di Sardegna, acquista la certosa, la Correria e altri beni. Carlo Sada progetta la trasformazione del complesso per adattarlo alle esigenze di corte: interviene sulla chiesa, trasformandola in Cappella Reale e sulla manica nord, che era parzialmente crollata come documentato dai disegni di Clemente Rovere.

La ex certosa ospita nella parte meridionale la vetteria di proprietà del conte Orsi e fratelli permettendo allo stesso tempo di limitare il degrado del manufatto ma anche danneggiandolo a causa di questo uso improprio.

Il signor Giuseppe Avena acquisisce i beni e i terreni della certosa di Casotto.

Il decreto napoleonico determina la soppressione degli ordini religiosi.

La situazione della certosa diventa sempre più precaria in quanto soggetta a continue ruberie da parte della popolazione dei villaggi vicini.

Invasione delle truppe francesi.

Consacrazione della nuova chiesa certosina da parte del vescovo di Torino monsignor Lucerna Rorengo di Rorà.

Bernardo Antonio Vittone lavora sulla preesistente chiesa della certosa. Il progettista realizza una pianta a croce latina rovesciata inserendo un transetto vicino all'ingresso modificando la classica conformazione a navata unica senza transetto delle chiese tipicamente certosine, inoltre, la pone a livello del chiostro maggiore per una maggiore comodità di accesso dei monaci.

Ritorno definitivo dei monaci da Consovero alla certosa di Casotto. Il risultato dei lavori rispecchia i principi architettonici di simmetria e segue le assialità prospettiche conseguenti tipiche dell'epoca moderna. La conformazione su due livelli comporta la deviazione del torrente, l'interramento delle strutture medievali adagate sul pendio e la realizzazione a valle di un poderoso muro per contenere l'enorme riparto di terra.

La volontà di tornare a Casotto porta a iniziare i lavori per la ricostruzione della chiesa, del chiostro, delle celle e degli altri locali distrutti dall'incendio.

Papa Pio V concede il trasferimento del monastero alla grangia del Consovero ma con la clausola del mantenimento di un oratorio a Casotto.

La certosa subisce una serie consecutiva di incendi.

Con la consacrazione dell'altare e della cappella di Sant'Antonio da parte di monsignor Antonio, vescovo Suddense, si dà per conclusa la prima ricostruzione.

Primo incendio con il quale la certosa è quasi completamente distrutta.

Il monastero è organizzato in due nuclei distinti per garantire la clausura eremitica. La domus superior è sede dei monaci dediti alle occupazioni intellettuali e la domus inferior, ad una quota inferiore rispetto al monastero, è sede dei conversi dediti alle attività produttive.

Papa Innocenzo III concede la sua protezione al monastero di Casotto, riconosce la sua appartenenza all'ordine certosino e lo esime da ogni obbligo fiscale.

La datazione di fondazione della certosa di Casotto è incerta. La seconda data corrisponde al primo documento noto in cui viene citata la "Chiesa di Casotto".

Bruno di Colonia fonda a Grenoble la Grande Chartreuse, dando origine ad una riforma dell'ordine benedettino, i Certosini.

MUSEO


LUOGO DI VILLEGGIATURA

LUOGO DI VILLEGGIATURA

MONASTERO CERTOSINO

MONASTERO CERTOSINO

MONASTERO CERTOSINO



Politecnico di Torino | Dipartimento di Architettura e Design  
Anno di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio  
Anno Accademico 2022-2023

Tesi Magistrale  
Da certosa a Real Castello di Casotto.  
Una proposta di valorizzazione per la fruizione del patrimonio architettonico e archeologico

Relatore: prof. Emanuele Morezzi  
Correlatrice: prof.ssa Silvia Beltramo  
Candidata: Federica Moraglio

SINTESI  
STORICA | TAV 2